*DISCORSO DI SUA SANTITÀ PIO XI AL CORPO DIPLOMATICO ACCREDITATO PRESSO LA SANTA SEDE**

Lunedì, 16 dicembre 1929

Ècon dolcissima gioia, cari Signori, che Ci affrettiamo a ringraziarvi in questo momento, in questa ora così bella che Ci ricorda un'altra ora anche solenne e preziosa per il Nostro cuore e per i vostri. Vi ringraziamo quindi e nelle vostre persone ringraziamo i vostri alti Mandanti, i vostri Capi di Stato, i vostri Governi e i vostri popoli così degnamente da voi rappresentati. Vi ringraziamo anche per questo rapido sguardo d'insieme che il vostro degno Interprete, con la sua parola luminosa e calda si è compiaciuto, traducendo i vostri comuni sentimenti, gettare su questi 50 anni del Nostro sacerdozio che stanno per chiudersi.

Per dirvi tutta la verità, per dire le cose come sono e per parlare con tutta sincerità, Noi dobbiamo dichiarare che con questo rapido e così benevolo riassunto di quasi tutta la Nostra vita, il vostro Interprete non ha fatto che invitarCi a ripetere ancora quell'esame di coscienza, che è stata l'occupazione prima se non unica o almeno principale di questi giorni di Ritiro, ai quali abbiamo chiesto un po' di quel silenzio e di quella solitudine che sono cosi difficili da ottenersi in questa Casa. E aggiungiamo: fortunatamente difficili, perché la difficoltà viene dal fatto che il Papa è il Padre di tutti e che la Sua Casa è la Casa di tutti i Suoi figli.

Questo esame di coscienza Ci ha mostrato ancora una volta la catena quasi impossibile a misurarsi, dei benefici divini nell'ordine naturale e nell'ordine soprannaturale.

Amiamo ricordare anzitutto i numerosi benefici di ordine fisico, d'ordine morale, d'ordine intellettuale ; nell'ordine soprannaturale Noi ricordiamo tutto il tesoro di grazie contenuto nel carattere sacerdotale, nel carattere episcopale e nel potere di Supremo Pastore e di Vicario di Gesù Cristo ; dal Nostro Battesimo fino alla Nostra Prima Comunione, dalla Nostra Prima Comunione alla prima iniziazione nell'Ordine Sacerdotale, dai primi Ordini al Sacerdozio, dal

Sacerdozio all'Episcopato e quindi al Pontificato Supremo, è tutta una serie di benefici innumerevoli dei Buon Dio, senza contare ciò che si nasconde sotto questi culmini, perché è solo a questi culmini che Noi abbiamo potuto alludere.

D'altra parte Noi Ci ricordiamo pure della Nostra poca corrispondenza alle chiamate divine. E malgrado ciò, la misericordia del buon Dio ha trionfato di tutto e Ci ha condotti fino a questo momento del 50° Anniversario del Nostro Sacerdozio per una serie di avvenimenti che voi ben conoscete ed ai quali voi avete preso parte cosi particolare e rilevante, attraverso una serie di giorni indimenticabili, nel numero dei quali poniamo in primo luogo quello del 9 marzo e questo del 16 dicembre.

Qualcuno Ci ha chiamati «Plenipotenziari del buon Dio»; di fatto, queste parole traducono molto elegantemente le parole latine che si incontrano cosi spesso negli Atti Diplomatici della Santa Sede, quando il Papa dichiara di agire de plenitudine *potestatis apostolicae*, nella pienezza della potestà apostolica; si tratta quindi veramente del Plenipotenziari del Buon Dio.

Ebbene, cari Signori, se il potere che Ci è dato di avere sul Cuore di Dio vale quanto quello che Lui stesso nella Sua Bontà Ci ha dato sul Suo Corpo Mistico, Noi vogliamo appunto impiegare la più perfetta pienezza di questo potere per chiedere a Dio di colmare delle sue grazie i Vostri Sovrani; i vostri Capi di Stato e i vostri Governi, i vostri popoli, voi e le vostre famiglie e tutto ciò che, si tratti di persone o di cose, ciascuno di voi porta nell'intimo del suo pensiero e del suo cuore. E tra tutti questi beni che Noi chiediamo a Dio, bisogna mettere in primo luogo, come Ci è stato appunto chiesto, la Pace, questa Pace di Cristo nel Regno di Cristo, che Noi abbiamo annunziata nella prima Enciclica del Nostro Pontificato. È questa Pace che bisogna soprattutto chiedere, prima di tutto e ad ogni prezzo; perché è la sola Pace che possa essere procurata senza danno di nessuno e senza alcun timore; questa è la Pace che Noi chiediamo a Dio per voi e per i vostri alti Mandanti, i Capi di Stato, Governi e popoli. Pace che, 20 secoli fa, fu annunziata dagli Angeli come il più bel dono che il Cielo poteva fare alla terra.

Noi vi auguriamo dunque questa gioia che Dio solo può darvi e vi aggiungiamo la Benedizione Apostolica, che voi avete sempre ricevuta così filialmente; essa discenda non solo su voi, ma anche su tutti coloro che voi rappresentate e soprattutto ciò che avete di più caro, come abbiamo detto, nel vostro pensiero e nel vostro cuore.

**Discorsi di Pio XI*, vol.II, p.228-229.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana